

ABRONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
 l'anno a domicilio o nel regno: L. 18
 Anno L. 18
 Trimestre L. 6
 Per gli Stati dell'Unione postale: L. 28
 Anno L. 28
 Trimestre L. 10
 Un numero separato Contadini 3
 Direzione ed Amministrazione
 Via Prefettura N. 6.

IL FIANCHI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina:
 Comunicazioni, Necrologia, Dichiarazioni,
 Ringraziamenti Cont. 15
 per linea.
 In quarta pagina: 10
 Per più inserzioni, prezzi da convenire.
 Un numero arretrato Centesimi 10
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
 ducci e presso i principali tabaccai.

IL MATRIMONIO CIVILE

Il progetto Vigliani e le lettere inedite di Ricasoli e Peruzzi

Ora che il progetto di legge circa la precedenza del matrimonio civile sul religioso è stato approvato dagli Uffici, non è fuori di posto un po' di storia su di un argomento di altissima importanza civile e morale.

Il primo a riconoscere e a proclamare dallo scanno di ministro il principio che informa il progetto di legge Bonacci, fu Paolo Onorato Vigliani, che, ministro di Grazia e Giustizia, presentò alla Camera dei deputati il 3 dicembre 1878 un progetto di legge «intorno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del religioso».

Precedeva detto progetto una relazione del ministro che con questi pensieri illustra il matrimonio civile:

Il matrimonio civile, recentemente introdotto nella legislazione italiana, più che una conquista ed una innovazione del tempo moderno, è la ripristinazione del diritto antico, e la rivendicazione di una delle principali attribuzioni del potere civile, il quale o per ignoranza di tempi, o per trascuratezza di governi, o per ragioni politiche, permise che venisse del corso di più secoli esercitata esclusivamente dal sacerdozio cristiano, comechè esso fosse unicamente chiamato dal sacro suo ministero a benedire con la cerimonia della religione l'unione coniugale.

Naturale conseguenza di questo lungo possesso di regolare ed amministrare tutto quanto riguarda la materia matrimoniale, si fu che l'autorità religiosa si persuase che il matrimonio fosse argomento di sua esclusiva competenza, ed i popoli si avvezzerono a considerarlo quale atto esclusivamente religioso, ed a vedere nel sacerdote il solo ministro competente per la celebrazione delle nozze. Questo stato di cose al quale dovettero naturalmente informarsi tradizioni, usanze e costumi nei popoli cristiani, aveva creato un ostacolo tanto grave e potente a qualunque riforma di matrice, che al potere civile non venne fatto di riprendere l'esercizio del suo diritto e di ridurre i matrimoni sotto l'impero delle sue leggi e sotto i suoi magistrati, se non combattendo e vincendo la più accanita resistenza contraria, oppositori che si armarono di principi religiosi ed invocarono il diritto divino contro il diritto sociale.

È superfluo l'esporsi le dannose conseguenze morali e civili di questo stato di cose, che finora misera di crescere anzi che diminuire col tempo; ognuno se le può di leggieri figurare. Essi si manifestano ora nel desolante ed immorale spettacolo di donne abbandonate e tradite, di figli privi dello stato di legittimità, ridotti alla condizione di spuri, del concorso di due matrimoni, l'uno religioso, l'altro civile, contratti dalla stessa persona con persone diverse, quindi di due famiglie, l'una protetta dalla religione, l'altra dalla legge civile; donde un contrasto deplorabilissimo e permanente fra il principio religioso e il principio civile, tra la morale e la legge, che minaccia di sconvolgere tutta la società nelle sue basi.

Questi disordini, che noi vediamo sorgere e dilatarsi ogni giorno, ove più si tardi a troncarli, diverranno fonte di mali anche più gravi per la generazione che si forma sotto auspici così infelici: allo sparire dei colpevoli autori delle unioni soltanto benedette dalla Chiesa, sorgono tra i loro figli o parenti numerose controversie di successioni, che sono sempre le più accanite e dolorose; d'onde una infinità di guai, che, sortendo dalla cerchia della famiglia, porteranno nel consorzio sociale una perturbazione ancora più profonda e più funesta.

La relazione dopo aver rilevate le conseguenze di questo deplorabile antagonismo fra i due matrimoni, passa in rassegna la legislazione della Francia, del Belgio, di Napoli, del ducato di Parma e di quello di Modena, che primi provvidero a evitare le gravi conseguenze non leggi e con disposizioni speciali; e termina presentando lo schema, che differisce da quello sottoposto dall'on. Bonacci alla Camera soltanto nelle pene, comminate agli sposi e ai

ministri del culto — minori di quelle del progetto attuale, che alla maggioranza degli Uffici apparvero troppo gravi. Si può dire anzi che la relazione Bonacci è fatta sulla scorta di quella Vigliani; specialmente nella parte polemica, in quanto combatte e confuta tutti gli argomenti o tutte le obiezioni sollevate dagli avversari della riforma — primo fra gli altri «l'omaggio dovuto alla separazione delle due società, la civile e la religiosa».

Ma, si domanderà: Che cosa accadde del progetto presentato alla Camera nel 1878 dell'onorevole Vigliani?

Esso fu ritirato — ma il suo ritiro non è da attribuirsi alla volontà del ministro, bensì ad alte ragioni di convenienza e di opportunità politica, che ora non è il momento di rivelare; ma che potrebbero costituire una pagina aneddotica della vita di un personaggio augusto — il giorno che la cronaca contemporanea potrà cedere il posto alla storia.

E una pagina di storia sarà anche questa.

Il ministro Vigliani, prima di redigere il suo progetto e presentarlo alla Camera, volle sentire il parere degli uomini più noti e più autorevoli d'Italia, fra i quali Bettino Ricasoli e Ubaldo Peruzzi. Tanto il primo che il secondo scrissero al Vigliani le lettere — assolutamente inedite — che il *Fianchi* di Firenze pubblica, e che saranno certamente accolte con curiosità ed interesse in tutta Italia.

Diamo posto prima alla lettera di Ubaldo Peruzzi — contrario al progetto — perché agli argomenti portati da lui, non allargamento massimo — quello che alcuni adoperano ancora — ci pare che vittoriosamente risponda Bettino Ricasoli. Da queste due lettere inoltre traspare la natura diversa dei due illustri uomini e il diverso concetto che essi avevano dei doveri di partito.

Così riusciva facile — nell'Italia politica presente — stabilire quali uomini seguano la scuola di Ricasoli e quali quella di Peruzzi, e comprendere fra le due, quale sia la migliore.

Ecco la lettera di Ubaldo Peruzzi: Antella, 14 dicembre 73.

Onorevole e caro amico!

Da molti peraltro dovervi dire, schiettamente che i vostri argomenti, dei quali valuto tutta l'importanza, non mi persuadono della bontà né della opportunità del vostro Progetto, e molto meno dell'avermi Voi, col presentarlo, abbandonato, almeno temporaneamente, il campo sul quale abbiamo insieme combattuto, e nel quale non mi sarei mai aspettato di combattere contro Voi, Minghetti e Visconti.

I vostri argomenti non mi persuadono, perché sono quelli contro i quali abbiamo sempre combattuto insieme, sono quelli che impediscono l'introduzione di qualunque grande riforma liberale, sono quelli per i quali la libertà viene espiata col sostituire tirannidi nuove alle vecchie.

Ad ogni modo vi ringrazio per le cordiali vostre premure: rispetta i vostri motivi, aspetto per dichiararmi pubblicamente di avere letto il Vostro Progetto, senza nessuna speranza che questa lettura possa mutare i miei principii. Ma neppure intendo mutare i sentimenti amichevoli coi quali mi onoro confermarvi.

Vostro affetto servo ed amico Ubaldo Peruzzi.

Ed ecco ora la lettera che al Vigliani indirizzava Bettino Ricasoli; lettera di grande importanza, degna dell'uomo di Stato che fu gloria della Toscana e dell'Italia, e alla quale Governi e Parlamenti hanno ancora molto da meditare perché contiene summi e preziosi:

Bello, 11 28 dicembre 1873.
 Egregio signor Ministro!

Se senza smorire di una modesta inutile io dirò come la penso sulla proposta di legge diretta a prevenire la violazione delle nostre leggi sul matrimonio civile, non è già che io pretenda ad autorità alcuna, ma unicamente intendo rispondere con lealtà a voi, o a torto o a ragione, ho creduto porre in me la sua fiducia.

Mi sono posto senz'altro a considerare la sua relazione che precede la proposta e non ho esitato a convenire che il ministro ha ragionato da venditore, e correbbe una responsabilità gravissima se avesse indugiato ancora a richiamare l'attenzione del Parlamento sopra un tale argomento, che restituito senza un efficace provvedimento, ridurrebbe l'Italia una popolazione d'illuminati, colla perdita di ogni sentimento di famiglia e di morale.

I Parlamenti non sono a non debbono essere radunanza di filosofi che intendono ragionare sopra un metodo, che egli stessi si sono creati per conto proprio, ma di uomini saggi e studiosi sul campo sperimentale della necessità dell'umano consorzio, chiamati a provvedere al suo miglioramento, sia col promuovere il bene, sia col porre ostacoli e freni al male.

Non mi pare ammissibile che chi fa parte di un Parlamento e deve rinnovarsi tra gli uomini politici, possa mancare la benché minima difficoltà di ammettere in principio la necessità urgente di combattere un male che, lungi dal mostrarsi in declinazione, manifesta anzi carattere di maggior persistenza.

Qui non è questione di libertà, ma di assegnare la base di una bene ordinata e solida società, oggi minacciata in una delle parti più vitali di essa. Dove è un male, e un male gravissimo che non pare accenna a diminuzione, occorre un rimedio.

In che resta offesa la libertà? E forse vietato agli sposi di conseguire la benedizione nuziale?

E forse vietato al ministro del culto di dare tale benedizione? Che fanno le persone civili, colte, schiettamente credenti? Prima adattiamo a quelle condizioni imposte da quella Società di cui fanno parte e della quale intendono assicurarvi i benefici alla loro prole futura.

Perché non si fa questo da tutti?

Osservo poi sulle notizie statistiche che nel distretto della Corte d'Appello di Milano i matrimoni religiosi non seguiti dall'atto civile sono 587, numero limitatissimo, e'ovvero questa proporzione fosse generale, o pressoché tale e si manifestasse in via decrescente, combattere lo stesso la proposta di Legge, perché ogni legge essendo una limitazione della libertà individuale, non vi si deve ricorrere se non quando la minaccia di un disordine sia prossima, e di conseguenze gravi alla morale e all'ordine pubblico. — Il numero limitatissimo di tali matrimoni verificatosi nel distretto di Milano, deve a mio giudizio interamente a quell'eroe illuminato, dole, e sentimento liberale, olerico unico, per comune sventura la Italia.

Chi abita alla campagna e vive in mezzo alle popolazioni rurali, è in questo caso sono in istanza da un anno tutto giorno quanto sia l'ostilità del Clero verso la società civile e manifestato che il prete non si riguarda partecipe a questa società, e anche quando ne adempie le leggi, lo fa con dispetto, brontolando, e per il timore di maggior male. Rare sono le eccezioni di preti cittadini, o anche questi sono prima preti e poi cittadini; e sarebbe ventura che fossero tutti così.

A me pare che guerra seria e valida non possa muoversi alla sostanza di questo progetto di legge, e ritengo che in Parlamento trionferà con notevole prevalenza di voti.

Dev.mo B. Ricasoli.

Revisione della triplice alleanza?

Siripete l'aveva che compie della regina dell'imperatore Guglielmo, sta anche lo studio delle modificazioni che possono essere introdotte nel trattato di alleanza, coll'intento di rendere più onorati e più determinati gli accordi e forse anche di meglio precisare gli obblighi reciproci tanto nel terreno diplomatico, quanto su quello militare.

Ancora il voto sulla legge delle pensioni

Un autorevole ed equanime giornale milanese — la *Lombardia* — dedica al voto sulla legge delle pensioni le seguenti parole nelle quali trova una conferma quanto noi abbiamo scritto ieri commentando brevemente il contoglio e i risultati dell'Opposizione:

«A noi non piacciono — e io abbiamo detto più volte — i voti quasi unanimi su delle leggi importanti, perché crediamo che una buona e salda organizzazione dell'Opposizione sia elemento indispensabile al retto funzionamento degli ordini rappresentativi».

E che questa organizzazione manchi alla Destra e ai gruppi che con essa combattono contro il Ministero, il voto di ieri lo ha provato in modo irrefutabile.

Si trattava di un progetto di legge di grande importanza, che era stato studiato, meditato e maturato fin dall'epoca delle elezioni generali; e si era, infatti, annunciato dai giornali che sul progetto stesso il partito moderato avrebbe dato la sua prima battaglia contro il Governo, senza preoccuparsi dell'esito.

Ebbene, l'Opposizione — dalla Destra agli intransigenti dell'Estrema Sinistra — non ha trovato il modo di riunire le sue forze; anzi, all'on. Colombo, che è rimasto solo a combattere apertamente, l'Opposizione nuova aspro rimprovero di imprudenza e di insabbiamento.

Si ha, dunque, il diritto di concludere che la Opposizione si raccogliera soltanto quando si tratta di gonfiare dei pettegolezzi e di promuovere degli scandali.

In quanto al significato del voto di ieri, esso prova che la grande maggioranza della Camera reputa serio ed efficace il piano finanziario del Ministero, il quale deve saper approfittare del largo concorso che gli si presta, imprimendo all'azione sua e del Parlamento un impulso più ardito e più vigoroso.

Un discorso di Edmondo De Amicis ai fanciulli

Diamo alcuni brani dello smagliante discorso pronunciato martedì da De Amicis alla premiazione dei fanciulli delle Scuole elementari di Torino:

«L'illustre scrittore esordisce portando ai fanciulli, insieme coi salteggiamenti, delle esortazioni, e dei consigli, ma in una forma ingenua, che deve ridurli loro gradita, perché è la forza d'una lode».

«Ma badate — soggiunge — che è una lode immaginaria, non semplice supposizione di ciò vi parla». — «O premezzo, l'illustre oratore espone il supposto giudizio dato da uno straniero colto e osservatore: agli alunni delle scuole elementari di Torino, tratteggiano per mezzo di una successione di lodi particolarizzate, espresse con vive e splendide immagini, tutte le virtù, i caratteri e gli atti del fanciullo esemplare».

Dopo di che domanda: «Come non vi batterebbe il cuore dall'alterezza e dalla gioia, se sapeste che questo è il giudizio che si fa di voi, e che si divulga per l'Italia e per il mondo? E come potete non desiderare ardentemente che questa supposizione diventi una realtà l'ogni giorno? Ebbene, perché ciò sia, non avete che a fermare la volontà in uno di quei proponimenti vigorosi ed altri, che sono un vanto autore del vostro sangue».

Segue dicendo che in tal modo, per effetto della loro condotta e dell'opera altrui, fiorirà sempre più bella e più benefica la grande istituzione della scuola. Definisce la scuola elementare, la più grande importanza, la efficacia che essa ha sull'intera vita dell'uomo. Dice che essa deve diventare la vera scuola della fraternità e dell'affetto, dove le disuguaglianze sociali spariscono nella pura emulazione delle intelligenze, dove gli animi si preparano a portar nei compiti della vita la generosità e la mitezza, dove il povero e il ricco, guardando con pari coraggio all'avve-

nire, si educano insieme, l'uno ai sacrifici presenti, l'altro ai sacrifici futuri, entrambi all'amor del lavoro, al sentimento della giustizia, alla pietà dei dolori umani.

Sia la scuola l'immagine di quella società ventura, ideale d'ogni popolo incivilito, alla quale le gare feroci e gli odii e i disordini violenti del tempo nostro, appariranno come il fondo nebbioso della valle e chi ha raggiunto la vetta alpina imporporata dal sole.

«Io non ho bisogno — conclude Edmondo De Amicis — di adire il consenso della vostra voce per essere certo che v'unita a noi in questi pensieri».

Si — voi dite — noi vogliamo essere operosi, forti e gentili, vogliamo, nobilitando noi stessi, nobilitare la scuola, onorare il nome di Torino, e far che alzi il capo alteramente chi di discipolo mio. Vogliamo entrare nella società con un'aspirazione più nobile di quella che ha per emblema un artiglio pieno d'oro; vogliamo entrarvi con la simpatia nel cuore e con la destra stessa da nomi generosi e leali, benivoli a ogni creatura umana, come a un compagno di viaggio e di speranza verso una terra sconosciuta; intenderli di esser felici in mezzo agli studi e ai dolori altrui, e per il tutto fine di alleviare i mali di cui l'umanità sanguina; e piangere, disposti a lavorare, a combattere, a soffrire, a morire — e non per ambizione di gloria e di gratitudine — ma per solo impareggiabile compenso di farci dire dalla coscienza: — tu sei logico, sei giusto, sei buono — per la sola insuperabile gioia di sentirsi brillare nell'anima la scintilla divina. Questo voi dite in cor vostro. E sia benedetto il nobilissimo proposito; vi duri saldo nel petto: vi splenda come una stella nel mezzo della fronte, dove si posa il bacio di vostra madre».

Ed ora riportate a casa il vostro premio, lietamente, come noi riportiamo il nostro. Perché noi pure, oggi, abbiamo ricevuto un premio: quello d'aver sentito nel viso e nel cuore l'alto rivedimento della vostra bontà, fanciullezza; d'aver udito, in quest'ora commossa dal palpito di mille madri, risuonare i vostri nomi come tante belle e onorate promesse della vostra generazione; d'esser stati un'ora, vecchi e giovani, amministratori e maestri, padri e figliuoli, confusi in un'anima sola, sollevati al di sopra delle angustie della vita, nella santa compiacenza del bene.

Addio, ragazzi, per un anno. E fino al giorno in cui ci rivedremo, rida sui vostri volti la salute, nei vostri cuori l'allegrezza, nelle vostre case la pace. Addio!

Una immensa ovazione saluta lo splendido discorso che già di tratto in tratto era stato interrotto da vivi applausi.

È MORTO FERRY

Parigi 17 — È morto stasera Ferry alle ore 8.15, in seguito a malattia di cuore che soffriva fin dall'epoca dell'attentato contro di lui commesso nel 9 gennaio 1893. La palla di revolver, colpendolo sopra una costola, aveva causata una contusione alla base del cuore. Ferry ebbe un primo accesso la notte scorsa alle ore una e mezza.

La notizia della morte inattesa di Ferry, ha prodotto una grande impressione.

La sospensione dei pellegrinaggi

Telegrafo da Roma, 16:
 «Già fu detto che in seguito alle feste per le nozze d'argento del Sovrano, al Vaticano si era presa in esame la questione se fosse conveniente proseguire in quei giorni le feste ed i pellegrinaggi per giubileo episcopale del Papa. Gli intransigenti erano risolti a non tener conto di nulla, ed anzi dar maggior vigore alla dimostrazione clericale. Però gli elementi più temperati fecero comprendere al Papa che sarebbe stato più prudente ed efficace la sospensione, e Leone XIII ha acconsentito».

In attesa di questa tergiversazione è avvenuto che doppie interruzioni furono spedite ai diversi comitati d'organizzazione dei pellegrinaggi. Oggi verranno spedite nuove e precise istruzioni perché i pellegrinaggi e le feste siano sospese per la durata di aprile».

Un telegramma spedito alcune ore dopo

dio: «Venne nuovamente contromandata in Vaticano la decisione di sospendere i pellegrinaggi durante le feste per le nozze d'argento».

Intanto è certo che fuori il Vaticano non ebbe comunicazione ufficiale della visita dell'imperatore Guglielmo al Papa in occasione della sua venuta a Roma.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Marzo (1885). Il Comune di Udine decreta sia dato soccorso a Federico di Savorgnano contro i signori di Partistagno.

Un pensiero al giorno. Il matrimonio, che richiede gioventù e forza, si è tramutato in un'istituzione a cui ricorrono gli invalidi.

La sfiga. Solarada telefonica: 1. Uffilia — 2. Particella — 3. Contesa. 1. 2. 3. Sagnas. Spiegaz. del monovocabolo precedente: ZINZINO (Z in z in o).

Per finire. Sempre la suocera! — Dimmi, maritino mio, che differenza c'è fra accidente e disgrazia? — Questa: se tua madre cade nel letto è un accidente; se la ripescano sana e salva è una disgrazia. Ponna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

VANGELO E TEMPORALISMO PREDICA QUARESIMALE

Misit me sanare contritus corda.

Egli mi ha mandato per guarire coloro che hanno il cuore straziato dal dolore, e per annunziare la liberazione degli schiavi e degli oppressi; egli mi ha mandato a predicare la virtù e l'amore di Dio sopra ogni cosa, la carità e l'amore del prossimo come ad stessi; ma soprattutto egli mi ha mandato per distaccare il cuore umano dalle sensuali, dalle ricchezze e da tutte le mondane vanità.

Così Gesù aggiungendo tante altre massime e parabole santissime, andava predicando il suo Vangelo; e per consacrare coi fatti e coll'esempio i suoi divini precetti, egli passava in una stalla, poveramente trascurava la sua vita, soffriva e moriva sulla croce, vittima gloriosa dell'ipocriti e dei preti temporali che spadroneggiavano ai suoi tempi.

Occorre appena di dirlo che i preti temporali d'oggi, a somiglianza di quelli dei tempi passati, fanno precisamente tutto l'opposto di quello che il Vangelo prescrive. Se Gesù è nato umilmente in una stalla, fra un bue ed un asino, essi sapranno soggungervi che subito dopo quella nascita vennero tre re dell'Oriente per adorarlo; e che i buoi e gli asini figurano i popoli che pazienti e rassegnati devono lavorare per la vigna del Signore, mentre i tre re figurano i monarchi tutti sottomessi e obbedienti al papa, che è il vicario di Dio sulla terra.

Con questi solidi ed altri consimili argomenti, intercalando all'occorrenza qualche grossa parola latina, essi riescono facilmente a persuadere i poveri di spirito che non una stalla, non una casa modesta e decente, ma bensì un'imponente palazzetto bisogna innalzare per i ministri dell'altare.

Se Gesù ha detto che era venuto per guarire i cuori straziati, essi senza alcun riguardo ne li strazieranno di più, e per giunta alla derrata, con gliogo beffardo, si vanteranno che nessuna cosa li dista tanto in questo mondo, quanto fare dispetti al prossimo. Si guarderanno bene inoltre dal correre dietro alla poverella smarrita, ma quando si troveranno maggior tornacento, avranno la massima cura invece di dividere e abbagliare magari tutte le altre pacificamente raccolte e sommesse.

Insomma, di un libro tutto spirante la dolcezza e la scattività dei più puri ed elevati ideali, la povertà, l'amore e il distacco più assoluto dalle cose di questo mondo, per attendere a quella dell'altro; ebbene, di un tal libro, ora prendendolo alla lettera ed ora falsandone lo spirito, essi hanno avuto la volpina astuzia di formare tutto un arsenale di ipocrisie e di strumenti per usurpare gli altrui beni, per aggraggarne le eccellenze e per rendere addirittura orrende le povere popolazioni ignoranti. E pazienza ancora se si fossero limitati a questo; ma, purtroppo, ebbero benanco la ferocia, e sempre col santo nome del Vangelo sulle labbra, di far spargere rivi di sangue umano; né invidiarono dal far bruciare vive coi roghi dell'Inquisizione milioni di creature umane.

Questi preti temporali che hanno menato tanto scalpore contro il libro del Rean, perchè non riconosceva la divinità di Gesù, ben molto prima e coi fatti avevano dimostrato che quella divinità non la riconoscevano, né punto né poco: per convincerene, basta leggere il Vangelo e poscia osservare le loro opere; basta rivolgere un mesto pensiero al Golgota e alla stalla di Betlemme, e poscia gettare uno sguardo sulle opere dei Borgia, e sul più superbo palazzo del mondo che è quello appunto abitato dal papa a Roma.

A proposito del papa, vogliamo accennare come ultimamente egli è stato molto ma molto sfigato nella sua squalida prigione del Vaticano. Dicono che per uniformarsi come di consueto al precetto di Gesù, che espressamente ordinava la povertà ai suoi discepoli, e li voleva non più possessori di pesi ma di uomini; dicono dunque che stavolta anche il successore di S. Pietro si era trasformato in pescatore... non di uomini né di pesci, ma di pezzi d'oro e d'argento. Egli ha fatto una gran festa e molte turbe di pellegrini gli sono piovute addosso; ma ciò che più di tutto ha contribuito a rendere cordialmente giubilante il suo giubileo, dicono che siano stati i milioni, e gli eviva al papa-re che mandavano i cosmopoliti pellegrini. Così almeno conviene giudicare, al leggere la bravate e le vanterie che il giornalismo clericale va facendo sul conto di quei milioni e di quegli evviva.

Bisogna proprio che anche i gesuiti, che adesso governano il papa, abbiano perduta la bussola e siano colpiti da cecità. Diavolo, non sanno più dunque nemmeno i gesuiti che i milioni vanno presi e messi via alla chetichella, senza farne tanti rumori? Non sanno che si potrebbe dedicare, come a tanti altri, anche a loro quel sapientissimo detto d'un grande statista, che cioè laddove il culto di Plutone prevale su tutto, ivi bisogna attendersi di trovare le borse piene, ma le teste vuote?

Da tutto quest'insieme di prodezze temporalistiche, ne consegue da parte delle popolazioni un profondo disprezzo e un discredito, che vanno sempre più estendendosi per ogni dove; disprezzo e discredito che disgraziatamente vanno a ricadere, non solo sulle spalle dei preti temporali, ma benanco sulla santa religione del Vangelo. Bisogna avere vissuto a lungo nei paesi di campagna, per potersi formare una giusta idea di un tale stato di cose. Nei paesi stessi dove il sentimento religioso è profondamente radicato, dove la veste del prete è sempre stata rispettata, anche in questi paesi ora si sentono di scorai e imprecazioni tutt'altro che riverenti verso questi onti poco degni ministri di un Dio di pace e d'amore: perfino i ragazzi, o li deridono, o non li curano.

Concludendo, diremo infine essere sommamente desiderabile e urgente che cessi la lotta fatale, tra il temporalismo e il Vangelo da un lato, e come conseguenza, tra il temporalismo e la Patria italiana dall'altro.

Il Vangelo formerà sempre il rifugio e la consolazione degli infelici e dei credenti nel cristianesimo; mentre il papato politico sarà sempre la negazione e il flagello del santo libro e della Patria: dunque noi restiamo col Vangelo e colla Patria, e lasceremo che il temporale si friga nel grasso dei suoi milioni.

Artagna, 16 marzo 1893.

Gemona, 17 marzo. Funerali.

Quest'oggi faranno tributata solenne esequie all'operaio Palese Valentino. Vecchio soldato di Malghera, forte tempera di patriotta, serbo sempre inconfusa fede alla patria ed alla libertà.

Il corpo filarmónico della nostra Società operaia, con gentile ed unanime pensiero volle accompagnare la salma coi suoi mesti concetti.

I superstiti commilitoni, eroi d'avanti di Osoppo e Venezia, fregiati delle loro ben meritate medaglie, seguivano il feretro. Il Sottocomitato Rallucio Veterani di Udine, era rappresentato dal signor Giuseppe de Carli. La bandiera della Società operaia di M. S., accompagnata da numerosi soci, rendeva più solenni le onoranze al compianto confratello.

Al cimitero il Presidente della nostra Società operaia, signor Biffani Enigi, pronunciava il seguente discorso:

«È sempre doloroso il vedersi separare dai fratelli, e quando questi nella loro vita si fossero in qualche modo benemeriti, la mestizia giustamente si aumenta.

L'umile consocio Palese Valentino, acceso esso pure di santo entusiasmo per l'italica libertà, nelle eroiche difese

di Malghera e Venezia dal 1848-49, offrì il suo braccio funzionando da capo pezzo d'artiglieria di marina, e noi lo ricordiamo soddisfatto e orgoglioso per la parte presa in quella memorabile campagna, in cui i figli del forte Friuli si distinsero per valore e disciplina.

Quattro anni or sono, questo modesto operaio lo abbiamo veduto esultare con animo ringiovanito per la medaglia commemorativa, di cui venne fregiato il suo vecchio ed onorato petto. Fu questa per lui una vera festa, e per noi una nuova pagina di civile ammaestramento, onde farci sentire l'obbligo di conservare le memorie e ricordare i nomi di coloro che per amore di patria hanno cooperato alla redenzione d'Italia.

Valentino, la tua spoglia sia pur restituita alla terra, ma il tuo spirito abbia il premio dell'eterna pace, che noi fratelli di tutto cuore ti invochiamo».

Civildale, 18 marzo.

Concerto musicale.

Domani a sera avrà luogo nel Teatro Ristori un concerto vocale e strumentale diretto dal prof. De Stefani, ed a cui prenderanno parte molti filarmonici cittadini, tra cui l'egregio violinista sig. C. Galante e il bravo baritone sig. L. Bront. Non dubitiamo che il concerto sarà brillante, vista anche la mobilità eccezionale dei prezzi.

Per un ricovero sul Canino.

Leggiamo nel *Mattino* di Trieste di ieri: «La Sezione di Gorizia della grande Associazione alpina austro-germanica si adoperò per ottenere dalla Direzione centrale della Società e da diverse persone della provincia, i mezzi necessari per la costruzione di un ricovero confacente all'esigenza degli alpinisti, sul versante orientale del monte Canino.

Per costruire a dovere questo ricovero, che sarà il primo eretto per iniziativa della sezione di Gorizia, occorrerebbero circa 2000 fiorini, e non bastando quindi la somma già assicurata di quasi fiorini 1500, il Comitato ha deciso di promuovere a favore di questa utile istituzione una grande festa, che avrà luogo il 8 aprile p. v. nei locali del Casinò di cura, gentilmente concessi.

Per questa festa la sezione di Trieste ebbe la compiacenza di mettere a disposizione del Comitato di Gorizia il grande panorama alpino ed altre decorazioni, che destarono la generale ammirazione nell'ultima festa alpina data a Trieste.

È già assicurato un bell'esito a questa prima festa alpina che avrà luogo nella consorziata Gorizia».

Banca Cooperativa di San Daniele

Società anonima a capitale illimitato

Assemblea generale ordinaria degli azionisti

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione ed in conformità delle disposizioni statutarie, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Cooperativa di San Daniele, avrà luogo nel giorno di domenica 19 marzo 1893, alle ore 10 ant., in San Daniele, nella sede della spettabile Società operaia, per deliberare sull'seguita

Ordine del giorno:

Relazione degli amministratori.

Relazione dei sindaci e loro proposta.

Approvazione del bilancio 1892 ed erogazione degli utili.

Nomina degli amministratori in sostituzione dei sociati di carica per anzianità, decesso e rinuncia.

Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Nomina di un membro del Comitato di controllo.

Nel caso di mancanza del numero legale prescritto dallo Statuto, l'adunanza in seconda convocazione avrà luogo domenica 26 marzo 1893, alle ore 10 ant., nel locale sopraindicato.

San Daniele nel Friuli, 1 marzo 1893.

Il Presidente

Giovanni Gonano

Riorganizzazione. Elisabetta Comessatti-Lorenzi e le famiglie del dott. Federico Barnaba e di Valentino Stafferi esprimono i sensi di loro viva gratitudine a tutti quei benemeriti che si compiacquero onorare la povera defunta Emilia Lorenzi, concorrendo a rendere più solenne il funebre trasporto od altrimenti a dimostrare la partecipazione al dolore prodotto da tale perdita.

Ed una parola di sincera e profonda riconoscenza vogliono aggiungere all'egregio e valente dott. Pietro Leonardoni che raddoppiò la consueta sua attività e tutta lasciò intentato per allontanare e alla possibile quella catastrofe che purtroppo ormai manifestata inevitabile.

S. Vito al Tagliamento, 17 Marzo 1893.

Per vecchi ranocchi. Fu arrestato a Forni di Sotto certo Luigi Colmano perchè in rissa, per precedenti ranocchi, feriva con un tridente certo Agostino Mascioni, causandogli lesioni alla testa guaribili in quindici giorni.

Per fatili motivi. A San Daniele del Friuli fu denunciato all'Autorità giudiziaria certo Giuseppe Zuliani, perchè in rissa, per fatili motivi, con un asago causava a tal Giuseppe Macavitto lesioni guaribili in 15 giorni.

Incendio. In Podresca (Prepott) o si sviluppava un incendio nel fienile di proprietà di Antonio Vallacis fu Stefano tenuto in affitto da Giuliano Raggianno. Mediante l'opera pronta dei paesani e delle guardie di finanza, il fuoco venne domato in brev'ora per cui il danno si calcolò a L. 800 circa, non assicurato. La causa si ritiene accidentale.

CRONACA CITTADINA

L'on. Marinelli. Siamo informati che in questi giorni l'on. Marinelli si è occupato nella Camera di due interessi d'ordine scientifico ad un tempo e pratico. L'uno riguarda la introduzione in Italia dell'uso del tempo medio locale, basato sul sistema delle zone orarie (più correttamente *fusi orari*), quale è ormai stato adottato in molti fra gli stati civili d'Europa e nell'Unione Americana. Siccome la zona oraria, alla quale viene ad appartenere l'Italia, sarebbe quella dell'Adriatico, che ha per meridiano di mezzo il 15° ad Est di Greenwich, e tale zona è quella cui spettano l'Austria, la Germania, la Danimarca e la Svizzera, dove il nuovo sistema è già stato o sarà adottato fra breve, così la sua adozione in Italia porterà, fra altro, il vantaggio che si potrà viaggiare mezza Europa senza dover regolarsi l'orologio, riducendolo ai vari tempi fuori seguiti qua e colà. Il ministro Gonella è già persuaso dell'opportunità della riforma, e intende di attuarla al più presto.

Terreno assai più difficile ha incontrato l'onorevole nostro amico a proposito dell'altro argomento, quello cioè del censimento della popolazione, che doveva essere eseguito il 31 dicembre 1891, e che il Ministero della Tesina rimandò alle calende greche. Il Lacava, alle istanze del Marinelli finora oppose l'eccezione delle condizioni del bilancio. È probabile che il deputato di Gemona per ciò presenti formale interrogazione alla Camera.

STURNÈI E FALCUZZ

SONETT

*Sul champanil, za agn, e sore il tett
dal Domo, erin sturnèi plens di borezz:
erin lassù d'un curios effett
chell matè, chei strids, chei morosezz.*

*Cumò un ghapp di falcuazz senza rispiett
svole là in cime e wiche e fas bulezz:
son parons lor! E sul lug benedett
di di e di gnott l'è simpri un diablezz.*

*E i sturnèi dala sono, puars biads?
Ma! contin che fuind da l'ingredèi,
te Glesie, une gran part, sedin platads.*

*Eco, dal fatt si pò giòv un consèi:
chalinsi ator, stin alents e soèads,
chè al è timp di falcuazz, no di sturnèi.*

P. B.

Le elezioni alla Società Operaia. Domani, dalle ore 8 ant., alle 4 pom., avrà luogo, al Teatro Nazionale, la votazione per la nomina del presidente e di nove consiglieri della Società operaia generale.

Ciò abbiamo rilevato dagli albi della Società.

Forse, alla Società operaia, ebbe luogo una terza adunanza dei soci e ve n'erano presenti 17.

Esperita la votazione sul candidato a presidente risultò il signor Giuseppe Flaibani con voti 8, contro 9 divisi fra altri.

I candidati a consiglieri anno i signori: Celesti Napoleone, Cremaschi Antonio, Gambiassi Giovanni, Mattioni Vincenzo, Nigris Giuseppe, Pignat Luigi, Pizio Francesco, Rizzani Leonardo, Sebastianutti Angelo.

Sappiamo che parecchi soci hanno deliberato di astenersi domani dal votare onde apparecchiarsi a formulare una lista più omogenea di candidati per domenica 26 corrente.

Società Reduci. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 19 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1892.

Camera di Commercio. La Camera di Commercio è convocata in seduta per il giorno di venerdì 24 corrente alle 10 ant. per trattare sugli oggetti sotto indicati.

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Rinuncia del sig. Francesco Orter alla carica di vice-presidente della Camera.

3. Risoluzione di una controversia doganale.

4. Conto consuntivo del 1892.

5. Questioni da proporre allo studio del Consiglio dell'Industria e del commercio.

6. Riunione della Camera di commercio in Milano per esprimere i voti del commercio nazionale sul riordinamento bancario.

7. Servizio ferroviario sulla linea Casarsa-Splimbergo.

8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella commissione provinciale per le imposte dirette.

La seconda giornata del mercato. Ieri avendo il tempo incerto un po' di tieguia, concorsero il maggior numero gli animali che sommarono a 1026, cioè 381 in più. E come avevamo ieri previsto, gli acquisti andarono accentuandosi, cosicchè si può asserire che questo mercato per numero considerevole di affari fu il più fortunato che si ricordi da qualche tempo. I prezzi si mantennero eguali. Negozianti forestieri fecero varii acquisti di buoi, la maggior parte per macello, e comperarono più della metà dei vitelli venduti. Il resto si contrattò fra provinciali.

Si contarono: buoi 801, vacche 425, vitelli sopra l'anno 130, sotto l'anno 270. Andarono venduti 140 buoi, 140 vacche, 130 vitelli sopra l'anno, 60 sotto l'anno.

Si fecero affari ai seguenti prezzi: buoi nostrani al paio lire 790, 825, 880, 900, 100, 1015, 1020; stavi a lire 411, 500, 700, 790. Vacche nostrane a lire 202, 210, 215, 280, 305, 330, 340, 355, 360; stave a lire 85, 90, 111, 122, 140, 177. Vitelli sopra l'anno a lire 172, 220, 260, due paia a lire 460, 488; sotto l'anno a lire 50, 70, 90, 110, 118, 124, 105, 140, 150.

Cavalli 25, asini 9. Venduti: 5 cavalli a lire 87, 40, 85, 107, 111, e tre asini a lire 17, 37, 45.

STURNÈI E FALCUZZ

SONETT

*Sul champanil, za agn, e sore il tett
dal Domo, erin sturnèi plens di borezz:
erin lassù d'un curios effett
chell matè, chei strids, chei morosezz.*

*Cumò un ghapp di falcuazz senza rispiett
svole là in cime e wiche e fas bulezz:
son parons lor! E sul lug benedett
di di e di gnott l'è simpri un diablezz.*

*E i sturnèi dala sono, puars biads?
Ma! contin che fuind da l'ingredèi,
te Glesie, une gran part, sedin platads.*

*Eco, dal fatt si pò giòv un consèi:
chalinsi ator, stin alents e soèads,
chè al è timp di falcuazz, no di sturnèi.*

P. B.

Le elezioni alla Società Operaia. Domani, dalle ore 8 ant., alle 4 pom., avrà luogo, al Teatro Nazionale, la votazione per la nomina del presidente e di nove consiglieri della Società operaia generale.

Ciò abbiamo rilevato dagli albi della Società.

Forse, alla Società operaia, ebbe luogo una terza adunanza dei soci e ve n'erano presenti 17.

Esperita la votazione sul candidato a presidente risultò il signor Giuseppe Flaibani con voti 8, contro 9 divisi fra altri.

I candidati a consiglieri anno i signori: Celesti Napoleone, Cremaschi Antonio, Gambiassi Giovanni, Mattioni Vincenzo, Nigris Giuseppe, Pignat Luigi, Pizio Francesco, Rizzani Leonardo, Sebastianutti Angelo.

Sappiamo che parecchi soci hanno deliberato di astenersi domani dal votare onde apparecchiarsi a formulare una lista più omogenea di candidati per domenica 26 corrente.

Società Reduci. I soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria (art. 8 e 9 dello Statuto e 25 del Regolamento) nella Sala di Scherma, Via della Posta, il giorno di domenica 19 corrente alle ore 1 e mezza pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto economico e morale del 1892.

Una cantonata. Riceviamo colla data d'oggi la seguente, con preghiera di pubblicazione:

«Ho letto ieri nella Gazzetta di Venezia, nel Friuli, e in qualche altro giornale, la notizia telegrafica mandata da Roma, che il progetto dell'on. Albertoni per una tassa sulle decorazioni, era stato male accolto in quasi tutti

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

COLPE GIOVANILI

ovvero

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urina, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandata dal suo autore P. E. Singer, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica,
acidula,
gazosa, antipidemia
molto superiore alle Vichy
e Hirschbiller
eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDO - Udine - Su
burbio Villalta; Villa Mangili.
Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è degna corona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza, e intene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. e così eviterebbero il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flaconi) da lire 2 e 1.50, ed in bottiglie da litro a lire 8.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50. A Udine dai signori: Mason, Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Portonovo da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz ed al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tua carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce invecchiare. Quasi una signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

INCHIOSTRO

Indolebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale IL «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anno di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAMA, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori di genere, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori, renali, da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrosi cronica, da gotta, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.
Lire 2.20 la scheda, franca a domicilio.

Venditori: In Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasoli, Farmacia Alta Sirna e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Santoni; Venezia, Bötter, Grass, Grabavitz; Firenze, G. Prodrum, Jacoli P.; Milano, Stabilmonte C. Erba, via Marsala, N. 3; a sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; Roma, via Prati, N. 93, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Elixire

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di latte, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento durata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi,
droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.